

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 29/05/2014

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/36312-la-violenza-sulle-donne-nella-criminologia-svizzera>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

La violenza sulle donne nella criminologia svizzera.

LA VIOLENZA SULLE DONNE NELLA CRIMINOLOGIA SVIZZERA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com

1. La violenza domestica nei contesti di alcoolismo

A livello federale, in tutti i Cantoni elvetici, il Programma Nazionale sull' Alcool (PNA 2008 – 2016) si fonda sulla *ratio* della moderazione, in modo tale per cui le usanze enogastronomiche svizzere siano limitate ad un consumo moderato di bevande alcoliche. Infatti, birra, vino e liquori sono spesso alla base di violenze fisiche nei rapporti di coppia. Le titolari dell' Ufficio di Statistica criminologica *Social Insight GmbH* Daniela Gloor ed Hanna Meier hanno più volte enunziato lo slogan << *Chi consuma alcool lo fa in modo da non nuocere a se stesso e agli altri* >>.

Gli Operatori sanitari, specialmente nei Cantoni germanofoni di Zurigo, Basilea e San Gallo, iniziano la terapia con una serie di colloqui esplorativi. Nell' 80 % dei casi, la Parte Lesa , nella coppia, è la donna. Al contrario, gli uomini alcoolisti e violenti sfuggono spesso e volentieri ad ogni tipo di indagine e di censimento. Dal Gennaio al Settembre 2012, i consultori del PNA hanno preso in carico ben 1.185 richieste di aiuto da parte di mogli o conviventi more uxorio. Il solo Canton Zurigo, molto problematico in fatto di abuso di alcool, nel corso del 2013, ha monitorato 192 maschi disposti a disintossicarsi e ben 217 casi di donne maggiorenni vittime di percosse, violenze e lesioni personali

SCHWANDER (2003) definisce violenza domestica il caso in cui << *in un rapporto familiare a carattere coniugale o affine, esistente, oppure sciolto, vi sono persone che usano o minacciano di usare violenza fisica, psicologica, sessuale, sociale o economica* >>. La violenza fisica, che rimane la più diffusa e la più pericolosa, si concretizza in calci, pugni, spintoni, scuotimenti, morsi, aggressioni, lancio di oggetti. La violenza psicologica, come intuibile, si manifesta con ingiurie (del tipo << *sei solo una bambina* >>), umiliazioni di fronte alla prole e diffamazioni. La violenza sessuale si sostanzia in rapporti intimi non consenzienti né desiderati con uomini in stato di ebbrezza. La violenza sociale, nella Common Law statunitense ed in Italia, prende il nome di *stalking* (Art. 612 bis CP italiano). Infine, la violenza economica consiste nel sottrarre alla coniuge denaro e/o impedirle di lavorare

GLOOR & MEIER (2013), sotto il profilo statistico, hanno notato che la violenza domestica ad eziologia alcoolistica è quasi sempre, in Svizzera, << *una problematica duale* >>, in tanto in quanto l' uomo violento abusa di donne anch' esse alcooliste, poiché << *il consumo di alcool è considerato problematico quando è fonte di difficoltà nella vita quotidiana delle persone interessate, a diversi livelli: salute, finanze, relazione di coppia, lavoro* >> (GLOOR & MEIER *ibidem*). Tale dualità della problematica inerisce circa il 30 % o addirittura il 48 % degli utenti del Progetto PNA. La violenza domestica congiunta all' ubriachezza cronica non risparmia nessuna fascia d' età e nessun ceto sociale, anche se la precarietà abitativa ed economica aggravano senz' altro le dinamiche. Nel 70 % delle fattispecie censite, sono presenti figli minorenni, utilizzati come strumenti di ricatto reciproco tra coniugi / conviventi. A livello demografico, la *häusliche Gewalt*, in Svizzera, colpisce quasi sempre coppie con problemi di dipendenza ed abuso poli-tossicomaniacale di sostanze (droghe, ma soprattutto , o anche, vino, birra e liquori). Nell' 82 % dei casi, le violenze sono fisiche, mentre le violenze psicologiche giungono al 74 % delle persone prese in carico da Operatori medici. In 5 casi su 12, la donna aggredita reagisce con violenza reciproca, allorquando i due coniugi / conviventi hanno entrambi problemi con bevande alcoliche. Le violenze durano molti anni prima della ribellione della moglie / compagna, che è restia a sporgere querela, nella costante speranza che il marito / compagno si disintossichi e perda l' abitudine di bere. Gli uomini censiti percepiscono l' alcool come un problema marginale e tendono a spostare l' attenzione su altri

motivi di conflittualità familiare. Si tratta di una subdola forma di auto-inganno, che peggiora la situazione, L' OMS (2002) definisce << preoccupante >>, anche in Svizzera, il rapporto tra alcoolismo, duale e non, e violenza nella coppia

2. Messaggio del Consiglio di Stato del Canton Ticino (09/07/2013) in risposta alle Mozioni Pelin Kandemir Bordoli (2010) e Delcò Petrelli (2012) in tema di violenza domestica.

Addì 29/11/2010, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, hanno presentato Mozione gli Onorevoli ticinesi Pelin Kandemir Bordoli, Bagutti, Duca Widmer, Garobbio, Ghisolfi, Gysin, Mariolini e Orelli Vassere. La rubrica di tale Mozione era << Consulenze e programmi in Ticino per autori e autrici di violenza domestica >>. Il *petitum* della Mozione in esame si fondava su un preoccupante Rapporto pubblicato, nel Maggio del 2008, dall' UFU (*Ufficio federale svizzero per l' uguaglianza tra uomo e donna*). I dati erano e sono allarmanti. In Svizzera esistono solo 25 Consultori che si occupano delle violenze fisiche e morali nella coppia. Nel 2006, gli utenti machi sono stati 733 e le donne 78. Le consulenze si sono svolte individualmente, in coppia o in gruppo. L' adesione alle terapie è stata spontanea per il 70 % dei maschi e per il 50 % delle donne. I rimanenti 30 % e 50 % sono stati costretti a partecipare per ingiunzione di un Magistrato titolare di un Fascicolo istruito per fatti di violenza domestica. Nei limiti del possibile, tali Consultori prevengono l' aggressività. Ciononostante, essi sono scarsamente diffusi in Canton Ticino. Dunque, i Deputati firmatari della Mozione Pelin Kandemir Bordoli et. al. hanno chiesto un incremento quantitativo dei Consultori ed un obbligo di partecipazione alla psicoterapia per i condannati con Sentenza passata in giudicato per condotte di violenza domestica

Addì 27/06/2012, l' On. Delcò Petralli ha presentato al Consiglio di Stato del Canton Ticino la Mozione rubricata << Procedura in ambito di violenza domestica >>. Nel 2004, la Riforma von Felten stabiliva, a livello di Diritto Penale federale , la perseguibilità *ex officio* (anche) delle lesioni personali lievi agite su coniugi / conviventi. Pertanto, nel 2008, l' Art. 9a della Legge cantonale ticinese sulla Polizia (L.Pol.) prevedeva e prevede che l' UPG procedente all' accertamento dei fatti può disporre con immediatezza l' allontanamento dal domicilio del coniuge manesco ed il divieto di rientro per 10 giorni. Entro 24 ore, tali misure di sicurezza amministrative vanno comunicate al Pretore, il quale ha a disposizione 3 giorni per la revoca o, viceversa, per la conferma. E' pur vero che i Pretori del Canton Ticino, sino ad ora, hanno sempre confermato gli allontanamenti dal tetto coniugale, ma l' antinomia consiste nel fatto che un eventuale ricorso contro siffatta misura di Polizia va presentato di nuovo al Pretore medesimo, il che è processualisticamente illogico

In secondo luogo, esiste pure il problematico Art. 55a StGB, introdotto nel 2003:

Art. 55a StGB Sospensione del Procedimento

In caso di lesioni semplici, vie di fatto reiterate, minaccia, coazione, il Pubblico Ministero e il Giudice possono sospendere il Procedimento se:

a. la vittima è

- 1. il coniuge o il coniuge divorziato dell' autore e il fatto è stato commesso durante il matrimonio o nell' anno successivo al divorzio*
- 2. il partner registrato o l' ex partner registrato dell' autore e il fatto è stato commesso durante l' unione domestica registrata o nell' anno successivo al suo scioglimento*
- 3. il partner convivente, eterosessuale o omosessuale, o l' ex partner convivente*

dell' autore e il fatto è stato commesso durante la convivenza o nell' anno successivo alla separazione

- b. *la vittima o, nel caso in cui essa non abbia l' esercizio dei diritti civili, il suo rappresentante legale lo richiede o acconsente alla domanda dell' autorità competente*

Il procedimento viene ripreso se la vittima o, nel caso in cui essa non abbia il diritto all' esercizio dei diritti civili, il suo rappresentante legale revoca il suo consenso, per iscritto o verbalmente, entro sei mesi dalla sospensione.

Qualora il consenso non sia revocato, il Pubblico Ministero ed il Giudice dispongono l' abbandono del Procedimento

L' Art. 55a StGB vanifica ogni sforzo di contrasto alla violenza domestica, poiché troppo spesso la donna / Parte Lesa domanda la sospensione del Procedimento, nella vana speranza di rieducare autonomamente il marito e proteggere al prole in età infantile da ulteriori litigi e scandali

L' U.F.S. (2006) afferma che l' aggressività, nella coppia, è molto più frequente, in Svizzera, di quanto si possa pensare, specialmente << *per i nuclei familiari a rischio per consumo di alcol o abuso di altre sostanze, disturbi psichici, mancanza di un' occupazione, precedenti di polizia ... occorre scongiurare recidive gravi o addirittura mortali* >>. Esiste, in tema di maschi violenti, un lassismo eccessivo, una sottovalutazione della recidiva ed una maschera di perbenismo del reo, che strumentalizza le garanzie processuali.

Tutto ciò premesso, la Mozione dell' On. Daccò Petralli ha chiesto al Consiglio di Stato un potere maggiormente indipendente della Polizia Cantonale, un' applicazione più restrittiva dell' Art. 55a StGB ed un coinvolgimento psicoterapeutico obbligatorio del marito / convivente al fine di eliminare o, perlomeno, di minimizzare, il rischio di recidiva

Le due Mozioni suesposte vennero evase lo 09/07/2013 nel Messaggio predisposto dal Consigliere di Stato Bertoli.

In effetti, tranne nel caso di una conclamata deficienza psichica, il Canton Ticino non dispone di Centri di psicoterapia per contrastare i casi di dinamiche violente nella coppia, anche se, dal Giugno 2011, esiste, in Ticino, un Programma patrocinato dal Dipartimento cantonale delle Istituzioni, unitamente alla Divisione della Giustizia ed all' Ufficio dell' assistenza riabilitativa. Ognimmodo, è innegabile che la lacuna esiste ed è senza dubbio grave.

Per quanto afferisce alla modifica dell' Art. 9a L.Pol., si è notato che, sotto il profilo costituzionale, la comunicazione dell' UPG al Pretore è necessaria, in tanto in quanto l' allontanamento dal tetto coniugale tange il diritto alla libertà personale. Sarebbe come, nell' Ordinamento italiano, ledere l' Art. 13 Cost. . In ogni caso, sino a tutt' oggi, i Pretori del Canton Ticino sono soliti confermare quanto disposto dalla Polizia Cantonale nella totalità dei casi.

In terzo luogo, MÖSCH-PAYOT (2008), propone per il futuro, *de jure condendo*, di abbinare l' Art. 55a alla *ratio* ed al testo del comma 2 Art. 194 StGB, ovvero

[...]

Se il colpevole [di violenza domestica] si sottopone a trattamento medico, il Procedimento può essere sospeso. Esso sarà ripreso se il colpevole si sarà sottratto al trattamento

Anche l' Art. 28b CC sarebbe utile per prevenire recidive e cagionare un maggiore effetto sia deterrente sia rieducativo:

Violenza, minacce o insidie

Per proteggersi da violenze, minacce o insidie, l'attore può chiedere al Giudice di vietare all'autore della lesione in particolare di:

- 1. avvicinarsi o accedere ad un perimetro determinato attorno alla sua abitazione*
- 2. trattenersi in determinati luoghi, in particolare vie, piazze o quartieri mettersi in contatto con lui, in particolare per telefono, per scritto o per via elettronica o importunarlo in altro modo*

Inoltre, se vive con l'autore della lesione nella stessa abitazione, l'attore può chiedere al Giudice di farlo allontanare dall'abitazione per un periodo determinato. Questo periodo può essere prolungato una volta per gravi motivi

Il Giudice può, per quanto appaia giustificato e considerate tutte le circostanze

- 1. obbligare l'attore a versare un'indennità adeguata all'autore della lesione per l'uso esclusivo dell'abitazione*
- 2. con il consenso del locatore, trasferire al solo attore i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di locazione*

I Cantoni designano un servizio che può decidere l'allontanamento immediato dell'autore della lesione dall'abitazione comune in caso di crisi e disciplinano la procedura

Infine, la proposta di un trattamento psicoterapeutico obbligatorio per il marito / convivente violento è molto interessante. Tale *ratio* è già fruttuosamente impiegata in Canton Zurigo, in Canton Basilea Campagna, in Canton Ginevra ed in Canton Lucerna. Occorre responsabilizzare il reo, acciocché comprenda i propri errori e non cada nella recidiva.

3. Modalità di condotta dei devianti misogini e/o femminicidi

Nella Vittimologia elvetica, si parla poco della violenza fisica contro le donne. La maggior parte degli Studi criminologici si concentra sull'aggressività del coniuge / convivente more uxorio. Di solito, il familiare maschio manesco inizia la propria carriera criminale con spintoni, scuotimenti o schiaffeggiamenti, per poi giungere, in una climax ascendente, al femminicidio o, perlomeno, al tentato femminicidio. SALTZMAN & FANSLOW & McMAHON & SHELLEY (2002) esortano gli Operatori e le Parti Lese stesse a non sottovalutare gli atti iniziali, apparentemente innocui, come l'ingiuria sistematica e la voce alta in segno di minaccia.

Una seconda forma di violenza esegeticamente problematica consiste nei rapporti sessuali non voluti dalla moglie / compagna. BEEMAN (2002) afferma che, nella coppia, esiste una sessualità << normale >> ed una << illegale >>. KRUG & DAHLBERG & MERCY & ZWI & LOSANO-ASCENCIO (2002) asseriscono che l'atto sessuale coniugale cessa di essere ordinario e legittimo se la donna vi è obbligata con le minacce, con la forza fisica o con atti di intimidazione. Senza dubbio, GORDON (2002), unitamente a centinaia di altri Autori non nasconde che, all'interno di un'unione domestica, non è per nulla facile distinguere tra rapporti consueti e violenza sessuale. Viceversa, nel caso di un violentatore estraneo. Dottrina e Giurisprudenza concordano a livello definitorio. Molto, dunque, dipende dalla cultura sociale, poiché il ruolo del maschio / marito / convivente non è equipollente a livello meta-geografico. Tant'è che GOODWIN (1999) puntualizza che << le relazioni amorose costituiscono un ambito socialmente e culturalmente definito ... sottoposto a variazioni a seconda del contesto e del territorio esaminato >>. Probabilmente, la violenza sessuale tra coniugi non sarà mai

esaurientemente e pacificamente definibile, ma, nella Common Law, l'espressione << *intimate partner violence* >> sottolinea che l'abuso sussiste nel momento in cui il rapporto è frutto di coercizione fisica e non di libera volontà. Al contrario, la violenza fisica, all'interno di una coppia, è facilmente interpretabile, in tanto in quanto il maschio si manifesta come un dominatore che annichilisce la dignità e l'auto-determinazione della moglie / compagna.

Sino agli Anni Settanta del Novecento, la Criminologia considerava <<*violentata*>> in senso proprio una donna costretta con la forza o con le minacce a subire un'unione intima senza il reciproco consenso. A partire dagli Anni Ottanta del Novecento (MAKEPEACE 1981 e 1983) gli USA e l'Inghilterra si sono dimostrati normativamente assai severi in tema di costringimento all'atto sessuale, anche in un contesto matrimoniale o pre-matrimoniale. Viceversa, la Criminologia francofona e germanofona, specialmente in Svizzera, ha elaborato soltanto di recente il concetto vittimologico ed anti-normativo di stupro tra coniugi / conviventi more uxorio. Una chiave ermeneutica molto utile ed impiegata nel Nord-America consiste nella differenziazione tra << *violentatore conosciuto* >> e <<*violentatore sconosciuto*>>. Di norma, se il maschio è persona nota, la violenza sessuale è meno grave, viceversa lo sconosciuto non richiede mai il deliberato consenso alla Parte Lesa (BENNICE & RESICK 2003). In Svizzera, nel primo decennio degli Anni Duemila, il 46,7 % delle violenze sessuali subite dalle donne ultra-14enni risulta agito da sconosciuti. Solitamente, il reo di stupro agisce con violenza, con l'uso di armi e non senza provocare, in segno di disprezzo, lesioni personali alla vittima.

Secondo la maggior parte degli Autori (SCHUMACHER & FELDBAU-KOHN & SMITH SLEP & HEYMAN 2001), gli uomini infra-45enni costituiscono la maggior parte dei soggetti che si rendono responsabili di violenza domestica. Tuttavia, a parere di GILLIOZ & DE PUY & DUCRET (1997) l'età del marito / compagno aggressivo è una variabile pressoché neutra e non decisiva nelle dinamiche di coppia. Nella Criminologia statunitense, alcuni Dottrinari, più o meno consapevolmente razzisti, affermano che l'uomo di colore ed il maschio di etnia ispanica sarebbero più protesi dell'uomo bianco alla violenza domestica, ma si tratta di Statistiche non affidabili e comunque non applicabili al contesto della Confederazione. Un terzo fattore, anch'esso marginale e strumentalizzato è costituito dal livello di cultura dell'uomo, ma, anche in questo caso, non esistono prove scientifiche e l'oggettivizzazione dispotica e perversa della donna inerisce ogni ceto sociale, indipendentemente dal grado di scolarizzazione. Nel Nord-America, si conferisce troppo peso allo status socio-professionale del reo, allorché consta, pure in tale caso, che una Professione tecnicamente elevata e prestigiosa non diminuisce i rischi. L'unica variabile degna di attenzione, anche in Svizzera, è l'abuso di alcool, il quale disinibisce pericolosamente il soggetto in stato di ebbrezza aumentando la rabbia e la gravità delle lesioni personali. Il femminicidio è senza dubbio e spesso connesso all'abuso di bevande alcoliche. HOTALING & SUGARMAN (1986) hanno censito, a livello statistico, che il bambino nato e cresciuto in famiglie violente ripeterà anch'egli condotte altrettanto violente sulla propria compagna: La famiglia patologica è definita, senza mezzi termini, << *una scuola di violenza* >> (HOTALING & SUGARMAN, *ibidem*) ove si insegna a risolvere i problemi di coppia con l'uso dell'aggressione fisica e psicologica. Altri fattori di rischio sono la depressione, lo stress cronico, la disoccupazione e la tossicodipendenza. Viceversa, tutti i Dottrinari elvetici negano lo stereotipo dell'uomo innocuo , in tanto in quanto colto e professionalmente realizzato. La cronaca quotidiana dimostra che la *häusliche Gewalt* può colpire ogni famiglia, a prescindere dal ceto sociale, dal tenore di vita e dalla più o meno elevata istruzione. Il rispetto verso la propria moglie / convivente more uxorio costituisce un problema caratteriale ed auto-pedagogico non collegato alla figura del presunto “ signore perbene ”. L'unico fattore scientificamente criminogeno rimane l'abuso di alcool o di droghe, senza risparmiare nessun livello sociale e nessuna realizzazione o non realizzazione professionale, intellettuale e sociologica.

Probabilmente, nella Letteratura criminologica elvetica, l'autentico nodo da sciogliere consta nell'interpretazione vera e nel trattamento concreto della violenza domestica. Alcuni si limitano alla prospettiva moralmente asettica del Diritto, altri esaltano a dismisura le possibilità curative e/o preventive della Psicoterapia, altri ancora coniugano confusamente la

Criminologia, la Sociologia e la prospettiva giuridica. A parere di chi redige, la questione di fondo è la Pedagogia, poiché la prole che assiste a continui litigi e maltrattamenti tenderà, in età adulta, a reputare normale l'impiego della violenza nella coppia. La famiglia dev' essere un' agenzia educativa positiva e non una preparazione alla sottostima ed al disprezzo. La vita coniugale non è di certo un perenne viaggio di nozze allegro e spensierato

B I B L I O G R A F I A

- BEEMAN**, *Evaluating violence against women: research reports (Violence against women online resources, www.vaw.umn.edu , 2002*
- BENNICE & RESICK**, *Marital rape: History, research and practice*, Trauma, Violence and Abuse, n. 4, 2003
- GILLIOZ & DE PUY & DUCRET**, *Domination et violence envers la femme dans le couple*, Payot, Lausanne, 1997
- GLOOR & MEIER**, *Scheda Informativa : Alcol e violenza nei rapporti di coppia*, scheda informativa del Social Insight GmbH, Marzo 2013
- GOODWIN**, *Personal relationships across cultures*, Routledge, London, 1999
- GORDON** *Definitional issues in violence against women: Surveillance and research from a violence research perspective. Violence Against Women*, n. 6 , 2000
- HOTALING & SUGARMAN**, *An analysis of risk markers in husband to wife violence. The current state of knowledge*, Violence and Victims, 1986
- KRUG & DAHLBERG & MERCY & ZWI & LOZANO-ASCENCIO**, *Rapport mondial sur la violence et la santé*. Organisation mondiale de la Santé, Genève, 2002
- MAKEPEACE**, *Courtship violence among college students*, Family Relations, , n. 30, 1981
- idem** *Life events stress and courtship violence*. Family Relations, Journal of Applied Family and Child Studies, n. 32, 1983
- MÖSCH-PAYOT**, *La situazione giuridica attuale nella gestione della violenza domestica in Svizzera: novità, retroscena e sfide*, in *Frauenfragen*, n. 2, 2008
- O.M.S.**, *Violenza e salute nel mondo*, 2002
- SALTZMAN & FANSLOW & McMAHON & SHELLEY**, *Intimate partner violence surveillance: Uniform definitions and recommended data elements*, Atlanta, GA, National Center for Injury Prevention and Control for Disease Control and Prevention, 2002
- SCHUMACHER & FELDBAU-KOHN & SMITH SLEP & HEYMAN**, *Risk factors for male-to-female partner physical abuse*, *Aggression and Violent Behavior*, 2001
- U.F.S.**, *Reati di omicidio. Studio sulla violenza domestica. Casi registrati dalla Polizia dal 2000 al 2004*, Neuchatel, 2006

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero
and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com